

Minori in comunità A Bergamo un terzo dei fondi necessari

Dal governo. I contributi per 102 Comuni della provincia coprono meno del 30% della spesa che supera i 9 milioni

LUCA BONZANNI

Il punto di partenza è nella delicatezza delle storie a cui dare risposta. Minori vittime di abusi, bambini e adolescenti che vivono in famiglie che non garantiscono più la cura e la funzione educativa, madri e figli costretti a lasciar casa per la troppa violenza del partner. E ancora: giovanissimi che si macchiano di reati, ragazzini finiti nei guai con la giustizia. Quando succede, e quando l'autorità giudiziaria interviene decretando l'allontanamento dal nucleo familiare, entrano in gioco anche i Comuni: sono loro a farsi carico del pagamento delle rette delle comunità educative che accolgono questi minori, e per gli Enti locali gli oneri sono ormai diventati ad alto impatto. Crescono costantemente e, di contro, non sono coperti da risorse statali sufficienti.

La fotografia si ricava dal recente riparto – varato la scorsa settimana in Conferenza Stato-Città e Autonomie locali – del nuovo fondo governativo a sostegno delle spese dei municipi per l'affidamento dei minori in forza di sentenze dell'autorità giudiziaria. Sul piatto l'Esecutivo ha messo 100 milioni, suddivisi in base ai costi effettivamente sostenuti nel 2024, alla popolazione residente e all'incidenza sul totale della spesa sociale, con criteri volti a premiare proporzionalmente di più i piccoli Comuni. Risultato: per la Bergamasca arriveranno più di 2,7 milioni di euro.

Ma bastano? E, di contro, quali erano le rendicontazioni di partenza? Al fondo hanno fatto domanda 102 Comuni bergamaschi che nel 2024 si sono trovati a fronteggiare un esborso per questa voce: considerando che il bando era aperto a tutti, e che sono state presentate richieste anche da paesi che hanno speso 3-4mila euro, è verosimile pensare che siano rappresentati tutti quelli che hanno affrontato il tema. Che è diffuso, visto che tocca praticamente il 42% degli Enti locali in terra orobica.

Le spese

In Bergamasca, in totale, sono stati dichiarati impegni per oltre 9,1 milioni di euro: si va dai

quasi 1,6 milioni di euro della città di Bergamo ai 3.333 euro di Monasterolo del Castello, passando per situazioni tra loro diversissime. È nei centri più grandi che si concentrano le spese maggiori: Treviglio ha rendicontato circa 506mila euro, Dalmine sfiora il mezzo milione. Poi, però, si incontrano anche realtà di medie dimensioni con cifre pesanti: a Zanica sono stati spesi 373.433 euro, a Nembro 257.905 euro, a Boltiere 242.224 euro, a Zogno 225.663 euro. Una geografia sfaccettata e mutevole, che spesso concentra nella media pianura e nelle medie valli le situazioni più critiche.

Rapportando le uscite sul totale dei residenti, si nota un'incidenza forte nei piccoli Comuni: se la media provinciale, sempre per questo capitolo di bilancio, è di 12,8 euro annui per ogni abitante, a Valnegra si sono toccati i 65,3 euro (13.192 euro la spesa totale), a Pianico i 51,5 euro (74.131 euro la spesa totale), a Luzzana 49,5 euro (44.641 la spesa totale). È un'evidenza matematica e sociale al tempo stesso, perché nei paesini anche solamente uno o due provvedimenti del giudice rischiano di far vacillare i conti.

Perché? Per più fattori. Innanzitutto, la permanenza in comunità è mediamente lunga (mesi, a volte anni), e le rette si attestano spesso tra i 60 e i 120 euro giornalieri a seconda delle casistiche e della tipologia della struttura. E l'ampiezza della presa in carico può essere ben differente: quando si

parla di decisioni legate a violenze subite in famiglia, possono essere allontanati più figli (più fratelli), oppure la madre con più figli (ad esempio in caso di Codice rosso). Risultato: la spesa è imprevedibile e può cambiare di anno in anno.

I contributi

Alla luce delle sollecitazioni di amministratori in tutta Italia, il governo è intervenuto con una prima misura. I 2,7 milioni di euro per la Bergamasca compensano il 29,8% del fabbisogno: è andata leggermente meglio rispetto alla media nazionale, che si attesta attorno al 25%. È anche per via del meccanismo che premia i piccoli comuni: a Luzzana (30.430 euro di riparto) si arriva a coprire il 68,2%, a Valnegra (contributo di 8.978 euro) il 68,1%, a Pianico (50.123 euro) il 67,6%, mentre a Bergamo (170.724 euro) ci si ferma al 10,9%. In valori assoluti i benefici maggiori sono per l'area dell'Ambito di Dalmine, che peraltro aveva sollevato la questione con una lettera indirizzata a Regione e governo: Zanica è il primo comune bergamasco (250.443 euro), seguito da Dalmine (185.176 euro), poi dopo Bergamo c'è Boltiere (162.346 euro), ma sono «premiati» anche località di media valle come Zogno (131.265 euro) e Nembro (122.881 euro). Tra i paesi più grandi, Treviglio riceve 121.493 euro, Seriate 16.450 euro, Romano 33.132 euro, Albino 7.261 euro, Caravaggio 39.149 euro.

Il fondo ha durata triennale. Se per il 2025 si è già arrivati all'accordo, per il 2026 e il 2027 la dotazione sarà messa a punto successivamente: da più parti è stato sollecitato – e in parte già ventilato – un possibile incremento, magari passando da 100 a 200 milioni di euro per annualità. Anche perché, secondo i calcoli dell'Anci, la spesa complessiva dei Comuni italiani nel solo 2024 è stata di 460 milioni di euro, per un totale di 23mila tra minori e familiari. Si tratta, indicativamente, di alcune centinaia di persone prese in carico nella sola provincia di Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli oneri per l'inserimento dei minori in comunità

Spese sostenute dai Comuni bergamaschi nel 2024 e ripartizione del fondo governativo per il 2025

Ente	Spesa dichiarata 2024 (€)	Riparto definitivo Fondo 2025 (€)
BERGAMO	1.568.136	170.724,06
TREVIGLIO	505.671	121.493,33
DALMINE	497.537	185.175,79
ZANICA	373.433	250.442,99
NEMBRO	257.905	122.880,60
BOLTIERE	242.224	162.345,85
ZOGNO	225.663	131.265,43
ROMANO DI LOMBARDIA	218.905	33.131,72
SERATE	210.186	16.450,38
PONTE SAN PIETRO	196.052	60.679,22
CARAVAGGIO	185.105	39.148,83
URGNANO	171.942	69.050,49
TREVILOLO	169.324	61.662,40
OSIO SOTTO	167.181	42.112,90
BREMBATE DI SOPRA	161.616	57.421,87
FORNOVO SAN GIOVANNI	149.275	99.067,06
CISERANO	148.236	96.741,75
ROGNO	141.003	92.901,71
CLUSONE	116.033	27.594,63
SPIRANO	110.736	55.411,89
VERDELLINO	110.537	30.889,10
VERDELLO	103.581	30.031,88
AZZANO SAN PAOLO	101.570	26.222,76
ALBINO	100.397	7.261,33
TRESCORE BALNEARIO	99.924	18.485,53
ALZANO LOMBARDO	91.613	9.074,10
TORRE BOLDONE	85.729	14.883,77
GORLAGO	83.477	29.619,21
STIZZANO	81.060	7.074,24
SAN PAOLO D'ARGON	76.249	20.836,48
PRESEZZO	75.831	24.340,07
PIANICO	74.131	50.123,43
SARNICO	73.870	14.938,54
PEDRENGO	71.620	19.023,42
MORNICO AL SERIO	66.812	24.840,55
PARRE	66.201	43.238,51
MARTINENGO	63.658	5.147,50
GAZZANIGA	62.771	15.061,16
MOZZANICA	59.810	20.062,68
TERNO D'ISOLA	59.241	7.229,94
BRIGNANO GERA D'ADDA	56.360	10.278,71
PONTE NOSSA	52.878	34.479,65
VALBREMBO	51.653	16.655,61
PRADALUNGA	51.439	11.707,70
PONTIROLO NUOVO	51.155	11.790,40
VAL BREMBILLA	51.116	13.074,37
COLOGNO AL SERIO	49.805	2.105,85
ARCENE	49.447	11.145,33
LALLIO	49.309	13.034,57
CALUSCO D'ADDA	49.210	3.887,51
CALVENZANO	47.174	12.314,62
CAROBIO DEGLI ANGELI	46.045	10.908,18
LUZZANA	44.641	30.430,47

Fonte: elaborazione su documenti Conferenza Stato-Città e autonomie locali

«Cerchiamo di offrire una vita normale per un nuovo inizio»

Il punto di partenza è sempre una «situazione anomala». Varcato l'ingresso della struttura, c'è però un impegno prezioso: «Cercare di far vivere al ragazzo una vita quanto più possibile normale». Lia Vailati è tra le responsabili delle comunità educative di Consorzio Fa, cui fanno capo diverse strutture nella pianura, tra Bariano e Brignano, dove trovano

accoglienza minori con storie difficili alle spalle e un futuro nuovo da ricucire. «Gli accessi alle nostre comunità avvengono sempre attraverso segnalazioni del servizio sociale, perché magari c'è già stato un tentativo di aiuto per la famiglia o il minore, oppure sull'urgenza – approfondisce Vailati –: accade, ad esempio, quando a scuola un ragazzo dichiara di

aver subito maltrattamenti o abusi, e quindi si attiva il percorso per decidere se collocare il minore in una struttura protetta». È, quest'ultima, la cosiddetta procedura del «403» (come da specifico articolo del Codice civile), cioè l'«intervento della pubblica autorità a favore dei minori», che scatta, normativa alla mano, «quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o si trova esposto, nell'ambiente familiare, a grave pregiudizio e pericolo per la sua incolumità psico-fisica»: succede quando si subiscono violenze, fisiche o psicologiche, oppure quando emergono gravi trascuratezze, spesso associate a genitori con patologie psichiatriche o uso di droghe. In queste circostan-

